

SCAFFALE



La biografia artistica del re del cinema-shock

Tra gli anni Sessanta e Settanta, Jacopetti è stato uno dei registi italiani in assoluto più controversi, nonché uno dei più conosciuti in patria e all'estero (e almeno all'estero lo è ancora, come testimonia la nota introduttiva di questo volume a firma nientemeno che di N.W. Refn), e grazie a "Mondo Cane" e "Mondo Cane 2", "La donna nel mondo", "Africa Addio" e "Addio Zio Tom" (senza dimenticare il folle e geniale "Mondo Candido", unica opera di finzione), pellicole in bilico tra riprese dal vero e ricostruzione a posteriori ma sempre orientate a shockare lo spettatore, si è ritagliato un suo spazio nella storia del Cinema. Fogliato e Francione hanno raccolto recensioni, interviste, scritti vari su di lui e sui suoi film, principalmente del passato, per delinearne la biografia artistica.

Jacopetti Files ■ di Fabrizio Fogliato e Fabio Francione
■ Mimesis ■ 418 pagine ■ 30 euro



Fare i conti con i traumi della guerra

È l'agosto del 2003, e il caldo a Zagabria si fa sentire come in poche altre occasioni precedenti. Dalle parti di piazza Kvaternik e del parco di Maksimir, in un tranquillo viale vivono e si muovono dei personaggi che, a un primo sguardo, potrebbero sembrare del tutto ordinari al punto da confondersi con i placidi cittadini borghesi della zona, non fosse che sotto l'apparenza ognuno di loro sta ancora facendo i conti con il disfacimento della Jugoslavia e con i traumi post-bellici, chi per ragioni pratiche, come l'ottenimento di una nuova cittadinanza, chi per questioni personali non ancora affrontate o del tutto risolte. L'afa e gli antidepressivi, pian piano, si mischiano e creano un mix fatale che intacca la lucidità degli abitanti del viale: inizia così una scia di sangue lunga dieci giorni.

Un tranquillo viale alberato ■ di Nadia Gaši
■ Oltre edizioni ■ 356 pagine ■ 18 euro



Una riscoperta dell'Italia libertina

A lungo si è ritenuto che il libertinismo non avesse attecchito in Italia e, tra il Sedicesimo e il Diciassettesimo secolo, non avesse lasciato particolari tracce di sé nel nostro Paese (così ancora sosteneva Benedetto Croce a metà Novecento): da qualche decennio però l'opinione di critica e studiosi è radicalmente mutata. Dalma Frascarelli affronta quel

«complesso e poliedrico fenomeno culturale», nato da ansia di libertà individuale e collettiva e volontà di opporsi al dogma, alla ragione di stato e a ogni tipo di modello precostituito, concentrandosi sulla produzione artistica nazionale del 1600 e formulando non di rado riletture originali di dipinti celebri di pittori italiani o attivi in Italia come Guercino ("Et in Arcadia ego"), Rubens ("La morte di Seneca"), Grechetto e Salvator Rosa.

L'arte del dissenso ■ di Dalma Frascarelli
■ Einaudi ■ 268 pagine ■ 28 euro

